



► 10 ottobre 2019



RICERCA 19

Profumo: Ebk
più attenta
alle aziende

► 10 ottobre 2019

Fbk

Create-Net soppresso e inserito nel centro Ict. Creazione di una unità per il marketing strategico a caccia di aziende. Ecco la riorganizzazione avviata dal presidente Francesco Profumo per competere in Europa

Profumo di cambiamento alla Fondazione Kessler

DOMENICO SARTORI

d.sartori@ladige.it

Incrocio telefonicamente Francesco Profumo di primo mattino, perché la sua giornata è stracarica di impegni, per fargli una domanda anticipatagli da tempo: «Per quale ragione la Fondazione Bruno Kessler ha deciso di sopprimere Create-Net (Center for Research and Telecommunication Experimentation for Networked communities), il centro riconosciuto a livello internazionale anche per le sue competenze nel campo "5G"? Profumo, già presidente del Consorzio nazionale delle ricerche, già ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca con il governo Monti (2011-2013), è stato, lo scorso febbraio, riconfermato presidente di Fbk dalla giunta Fugatti, incarico che la precedente giunta Rossi gli aveva affidato nel 2014. Prima di parlare di Create-Net e della "rivoluzione" di Fbk in cui la "soppressione" si scrive, Profumo che, da presidente della Compagnia di San Paolo, ha preso il posto di Giuseppe Guzzetti alla guida di Acri, l'associazione delle fondazioni bancarie, sgombera il campo dalla voce che, da giorni, lo indica come nuovo presidente di Cdp-Cassa depositi e prestiti. «L'ho già spiegato a Repubblica» dice «nessuna intenzione di fare il presidente di Cdp. A maggio ho preso l'impegno di fare il presidente dell'Acri e intendo portarlo a termine».

Allora, presidente Profumo, cosa succede in Create-Net ed Fbk? «Per rispondere, va fatta una premessa. In Fbk è in corso una riorganizzazione, prima scientifica poi organizzativa, avviata con il piano strategico decennale approvato a fine 2017. Con una motivazione: essere pronti in vista del nuovo programma quadro per la ricerca dell'Unione europea, che sarà avviato nel 2021. L'Europa è il nostro primo riferimento per le attività future. In secondo luogo, abbiamo fatto una rilettura del piano strategico, per adeguarlo alle indicazioni del Forum della ricerca attivato dalla Provincia».

Vale a dire? «Un tema centrale sono le attività legate allo stare bene del cittadino, che vuol dire più investimenti per la cartella clinica TreC, per la sanità, per una Fondazione sempre più vicina al territorio. L'altro tema rilevante è quello dell'educazione, fondamentale in una fase di transizione tecnologica e di obsolescenza rapida, ogni 5-6 anni, della conoscenza, in cui alcuni lavori spariscono e altri emergono. Se l'Università si fa carico della prima fase, quella dell'insegnare a imparare, le cosiddette soft skills, Fbk è fondamentale nelle riskills, nella formazione dei nuovi profili professionali. Attività come la Webvalley estiva che facciamo da 20 anni coinvolgono 20 studenti (un terzo trentini, un terzo italiani, un terzo dal resto del mondo) in progetti di ricerca per tre settimane, saranno rafforzate».

Torno alla domanda, presidente: che succede con Create-Net? «Rientra nella riorganizzazione interna che sarà a regime dal 2020, per affrontare due sfide. La prima: essere più presenti in Europa per partecipare ai diversi programmi e bandi, Horizon Europe 2021-27, Digital Europe, Innovation Hub... E per farlo dobbiamo aumentare le competenze, essere più bravi! La seconda: dobbiamo rafforzare la capacità di collaborazione con le imprese, in particolare con le grandi. In questo contesto, Create-Net, che diventa parte integrante del centro Ict, una famiglia più grande, esce rafforzata».

In quale senso rafforzata? «Il settore Ict (diretto da Paolo Traverso, ndr) è una filiera interessante per Fbk. Dalla struttura



“
Sarà Fbk, in futuro, a proporsi al mondo delle imprese, non solo trentino, offrendo le competenze dell'Ict e dell'intelligenza artificiale nei diversi settori
”

che si occupa di sensori, per trasformare il mondo analogico in digitale, a quella che si occupa di trasferimento dati, reti fisse e mobili, alla struttura, infine, che si occupa della gestione dei dati, l'obiettivo è sviluppare un progetto più ampio, in grado di attrarre più risorse per il Trentino, e farlo in connessione con le aziende locali e non solo, collaborando con l'Università».

Elio Salvadori, il direttore che è stato l'anima di Create-Net, resterà in Fbk? «Certamente, Salvadori è la persona individuata per sviluppare la nuova funzione orientata al business. Il nome non c'è ancora, la potremmo chiamare unità del marketing strategico o dello sviluppo di relazione. La sostanza è: anziché attendere, come in genere fanno le università e i centri di ricerca, che siano le aziende a cercarci, sarà Fbk a proporsi al mondo delle imprese, offrendo le competenze Ict e dell'intelligenza artificiale su quattro grandi settori: persone e cittadini, lavoro, salute, ambiente. Un ruolo pro attivo, che è una trasformazione culturale importante, un cambiare

pelle per Fbk...»
Create-Net già collaborava con colossi come Cisco System, Siemens, Deutsche Telekom, Telecom Italia...
«Certo, con un ruolo molto attivo. Ma erano le aziende che venivano a cercarci mentre, nella nuova fase, puntando sul marketing strategico e il business, avremo un ruolo, come detto, pro attivo».

A proposito di Intelligenza artificiale, dopo che Fbk era stata snobbata dal precedente governo "Conte uno" che non ha coinvolto la Fondazione nella definizione della strategia nazionale, lei ha pubblicamente detto che avrebbe «tirato fuori le unghie per riparlare con la politica». L'avete fatto? «Noi crediamo che alla politica si debba parlare con i fatti, che consentiranno a Fbk di essere tenuta in considerazione. Le assicuro che quanto stiamo facendo, la riorganizzazione scientifica e organizzativa, è una novità nel panorama italiano ed europeo: saremo un esempio, ci verranno a cercare. E daremo il nostro contributo».

Luciano Hinna ha proposto a Fbk di diventare pure un laboratorio per assistere gli enti no profit nella elaborazione del bilancio sociale. Lo farete? «Noi intanto lavoriamo al nostro interno per predisporre un bilancio sociale sempre più integrato con quello economico».

Nel 2018, Fbk ha "vinto" 20 milioni europei per il progetto sensori. Ci sarà un piatto forte anche nel 2019? «Nel 2019 non c'è un progetto come il "5G Carmen" di cui siamo caporedatta. In Europa, la competizione è molto difficile. Vogliamo vincere la guerra, non una battaglia».

Nel piano esecutivo 2018-'20, Fbk ha programmato un budget di 42-43 milioni all'anno, con finanziamenti della Provincia per 22. Ci sono novità? «Abbiamo in programma una crescita del 7-8% all'anno che, per

Francesco Profumo, classe 1953, di formazione è ingegnere elettrotecnico, con laurea al Politecnico di Torino dove è stato docente e rettore. È stato presidente del Consorzio nazionale delle ricerche e ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca con il governo Monti (2011-2013). Tra i molti incarichi, è anche presidente della Compagnia San Paolo e, da maggio, presidente di Acri, l'Associazione delle fondazioni bancarie. In febbraio è stato riconfermato presidente della Fondazione Bruno Kessler dalla giunta Fugatti, incarico che ricopriva dal 2014.



I NUMERI



Tecnologia e cultura con 400 ricercatori

Circa 400 ricercatori, una sessantina di progetti finanziati dalla Comunità europea, una decina di laboratori territoriali, oltre 60 progetti attivati in collaborazione con il sistema delle imprese e 3.600 metri quadri di laboratori a disposizione. Dalle origini, 33 spin-off create. E, ancora, oltre 700 studenti coinvolti nelle diverse attività. Sono alcuni numeri della Fondazione Bruno Kessler. Per l'innovazione scientifico-tecnologica, operano il Centro per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, il Centro materiali e microsistemi (Create-Net è stato incorporato nel Centro Ict). Per l'innovazione sociale e culturale ci sono l'Istituto storico italo germanico, l'Istituto per le scienze religiose e l'Istituto per la ricerca valutativa sulle politiche pubbliche (Irvapp). Il piano 2018-'20 ha un budget di 42-43 milioni l'anno, finanziato dalla Provincia per 22 (24 milioni nel 2015).

un ente di ricerca, è molto. Il 2020, essendo l'ultimo del programma quadro europeo, è un anno con meno call (bandi, ndr). Siamo convinti che l'ottimo lavoro fatto e la reputazione acquisita ci verranno buoni in futuro».

Il sistema della ricerca trentino, con 4 mila addetti, vale 300 milioni di investimenti annui, di cui 200 della Provincia. È squilibrato, a suo dire? «Grazie all'intervento pubblico, il Trentino è un ottimo esempio. Semmai è sull'innovazione che sarebbe importante avere più capitali privati di rischio, in affiancamento a quelli pubblici».

Ma il Trentino sconta il fatto di avere soprattutto micro imprese... «È un problema nazionale, non solo trentino. Ma ci sono segnali positivi».

È vero che Cesare Furlanello, responsabile dell'unità che si occupa di data science nel settore dell'intelligenza artificiale e del machine learning, ha lasciato Fbk? «No. In realtà sta cercando una soluzione per avere più libertà per attività di tipo imprenditoriale: è una evoluzione interessante, ma certamente resta in Fbk».

L'impressione, dall'esterno, è che in Fbk le attività umanistiche siano residuali, schiacciate da quelle tecnico-scientifiche? «La smentisco, non è così. La tecnologia è prevalente nei numeri, ma la parte umanistica, con il centro di studi religiosi, con la presenza dell'Irvapp e la valutazione dell'impatto sociale delle politiche pubbliche, con le competenze etico-religiose, storico-umanistiche e sociali-valutative, ha una grande vitalità. E sono competenze sempre più necessarie per affrontare la rivoluzione tecnologica. Perché il vero tema da affrontare, oggi, su cui anche Fbk lavora, è come la tecnologia sia uno strumento per ridurre le disuguaglianze e non per incrementarle».